

● INTERVISTA AL COORDINATORE NAZIONALE DI GAIA

Agroenergia: «Va sburocratizzata»

Iter di presentazione delle domande di aiuto semplificati consentirebbero il pieno utilizzo delle risorse e una più rapida transizione energetica

di **Antonio Boschetti**

Il rialzo dei prezzi dell'energia, da un lato, e le risorse del Pnrr destinate alla realizzazione di impianti per la produzione di agroenergie, dall'altro, hanno acceso i riflettori sul comparto delle agroenergie.

Per questo abbiamo voluto incontrare **Alessandro Pierantoni**, coordinatore nazionale di Gaia, una cooperativa promossa da Copagri, che riunisce produttori e consumatori di energia rinnovabile.

Coordinatore perché è nata Gaia?

Gaia ha l'obiettivo di valorizzare e sostenere la produzione e il consumo di energia rinnovabile, certificata dal marchio etico Gaia. Per questo la nostra cooperativa riunisce sia produttori sia consumatori.

Cosa significa marchio etico?

Il marchio etico garantisce l'origine dell'energia rinnovabile prodotta nelle aziende agricole e agroalimentari italiane e disponibile per famiglie, imprese, pubblica amministrazione, ecc. che vorranno sostenere la filiera agroenergetica (fotovoltaico, biomasse, ecc.).

Come giudica i risultati del primo bando agrisolare del Pnrr?

Il bando agrisolare finalizzato a sostenere la realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti delle aziende agricole e delle imprese della trasformazione agroindustriale non è certo da ricordare

per aver registrato un grande successo tra i potenziali beneficiari.

A fronte di una dotazione finanziaria di 1,5 miliardi di euro e di un contributo a fondo perduto di oltre il 40% sui costi ammissibili, sono state presentate domande per poco più di 450 milioni di euro.

Per di più bisognerà capire quante di queste istanze hanno le carte in regola per essere accettate e finanziate e ancora se i beneficiari decideranno di realizzare l'investimento.

Nella seconda metà di dicembre è uscito un decreto ministeriale con l'elenco delle aziende ammesse al finanziamento ma pare che questo elenco non sia definitivo.

Perché un'adesione così bassa?

Dipende dalle tempistiche e dalle caratteristiche del bando. L'apertura era prevista per fine agosto, invece si è dovuto attendere fino al 27 settembre, inoltre la finestra per la consegna delle domande è stata chiusa il 27 ottobre. In pratica gli operatori hanno avuto solo 30 giorni per poter candidare i progetti. E durante questo breve periodo di tempo il sito del Gse ha evidenziato parecchi malfunzionamenti dovuti all'azione di hacker.

Un altro aspetto che ha condizionato il successo del bando è legato al limite dell'autoconsumo. In altre parole il Pnrr finanzia solo impianti finalizzati a coprire gli autoconsumi aziendali, nonostante l'ex ministro delle politiche agricole, Stefano Patuanelli, abbia tentato ripetutamente di superare il vincolo imposto da Bruxelles. L'unico risultato ottenuto, grazie al decisivo supporto della nostra cooperativa, è stato quello di ricomprendere negli autoconsumi non solo l'energia elettrica bensì anche quella termica.

Infine a scoraggiare molti potenziali beneficiari ha contribuito l'eccessivo

dettaglio della documentazione richiesta. Infatti, oltre al progetto unifilare, era necessario allegare addirittura il progetto esecutivo, costringendo le imprese ad affrontare notevoli costi prima di aver accesso all'aiuto.

Maggior buonsenso e pragmatismo avrebbero suggerito di limitare la richiesta documentale allo studio di massima dell'impianto, come d'altra parte aveva chiesto con determinazione Agrinsieme.

Cosa chiedete al ministro Francesco Lollobrigida per i prossimi bandi?

Semplificazione dell'iter di presentazione della domanda che preveda: l'analisi energetica degli autoconsumi, il progetto di massima e il preventivo di spesa.

In questo modo siamo certi che i fondi del Pnrr per l'agrivoltaico potranno essere assegnati rapidamente. Gaia, per lo scorso bando, ha presentato domande

per un valore di 3,5 milioni di euro (1,7-1,8 milioni di euro di risorse del Pnrr), ma avremmo avuto richieste per 15 milioni, se non fossimo stati bloccati dall'eccessiva complessità.

Sul fronte del fotovoltaico c'è la novità delle comunità energetiche.

È una opportunità importante per il mondo agricolo e Gaia sta lavorando per

renderla concreta. Abbiamo già costituito due comunità energetiche nella zona del cratere di Rieti nei comuni di Rivodutri e Cittaducale, dove il finanziamento a fondo perduto degli impianti arriva al 100%.

Il nostro obiettivo è di arrivare a costituire 10 comunità energetiche per regione. Gaia agirà da «facilitatore» interloquendo, da una parte, con gli agricoltori che realizzeranno gli impianti e, dall'altra, con i potenziali utilizzatori dell'energia fotovoltaica.

In questo modo l'energia prodotta sui tetti di stalle e magazzini attrezzi potrà essere valorizzata garantendo agli utilizzatori un vantaggio economico e contribuendo a quella transizione energetica verso fonti rinnovabili ormai non più rimandabile.

Ma per essere attuabile mancano ancora il quadro normativo e gli strumenti attuativi senza i quali non è possibile programmare gli investimenti da realizzare nelle nostre imprese agricole. ●



Alessandro Pierantoni

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.